

# Consulta, lo schiaffo di Renzi a Forza Italia: giudici eletti con M5S

► Passano Barbera, Modugno e Prosperetti  
 ► Ira di Berlusconi: il Colle sciogla le Camere

**ROMA** Alla trentaduesima votazione i tre giudici mancanti della Corte costituzionale sono stati scelti e votati grazie all'accordo tra Pd e M5S. Si tratta di Augusto Barbera proposto dal Pd, di Franco Modugno proposto dai Cinquestelle, di Giulio Prosperetti di parte centrista. Forza Italia è stata tagliata fuori dall'intesa. L'ira di Berlusconi: il Colle sciogla le Camere.

**Bertoloni Meli** a pag. 9

## Patto Renzi-M5S: si sblocca la Consulta

► Eletti nella notte i tre giudici mancanti: Barbera, Modugno e Prosperetti. FI alza il tiro contro il governo ed è tagliata fuori  
 ► I grillini si dividono: 7 contrari tra i senatori e 16 tra i deputati  
 I forzisti non partecipano al voto per evitare i franchi tiratori

### IL CASO

**ROMA** E alla fine l'accordo con i Cinquestelle lo ha fatto Renzi. E in un momento neanche tanto favorevole, visto che pende sul capo della ministra Boschi la mozione di sfiducia presentata proprio dai grillini. Ma tant'è. Come un abile panettiere che non brucia mai il prodotto, Matteo Renzi ha spento il forno forzista senza rimpianti e ha acceso quello pentastellato. Favorito non poco dalla tattica oltranzista del capogruppo Brunetta, che in decine di votazioni ha bruciato il voto del suo gruppo assieme al proprio candidato Sisto, il premier ha avuto buon gioco a dichiarare chiusa l'intesa con Forza Italia per rivolgersi dall'altra parte, al movimento di Grillo.

E' cambiato totalmente lo schema di gioco. Renzi dapprima ha un po' faticato a convincere tra i suoi quelli che ancora ricordano sospirando i tempi (e i fasti) del patto del Nazareno, e che vedono nei Cinquestelle soltanto avversari se non nemici, ripagati del resto dalla stessa moneta; ma le votazioni in aula a Camere riunite si susseguivano, i tentativi di eleggere i tre giudici mancanti erano arrivati a quota 32, Mattarella e i vertici istituzionali premevano, Sisto continuava a perdere voti e si capiva che gli mancavano proprio dalla sua parte, Forza Italia, sicché Renzi ha ordinato il punto

a capo, si ricomincia, si cambia schema. «E' chiaro che sono quelli di FI che fanno mancare i voti a Sisto, a questo punto non possiamo continuare a sostenerlo e a dar man forte alla linea di rottura di un Brunetta», il discorso fatto dal premier non ieri o l'altro ieri, ma già da qualche tempo, visti i responsi dell'urna in aula. Seguiva il conseguente mandato ai due capigruppo Rosato e Zanda di avviare la trattativa con il M5S.

Il tutto condito dalla rottura plateale in aula, quando il capogruppo forzista si è messo ad attaccare violentemente il premier durante il question time sulle banche, con Renzi che a un certo punto sbotta: «Onorevole Brunetta la prego, torni in sé».

### VINCITORI E PERDENTI

E fu così che i tre giudici mancanti alla Corte costituzionale sono stati scelti e votati. Si tratta di Augusto Barbera proposto dal Pd; di Franco Modugno proposto dai Cinquestelle; di Giulio Prosperetti di parte centrista. I quali centristi hanno giocato pure loro un ruolo chiave: sacrificati in parte dal precedente accordo su Barbera-Sisto, dove non era mai presente un candidato di loro gradimento, esternato il malcontento con quel centinaio di voti che fluttuavano sui vari Piepoli o Nicotra, hanno alla fine optato per Prosperetti ricevendo il sì degli altri interlocutori, Cinquestelle compresi. Racconta Bruno Tabacci, molto attivo nelle trattative per parte cen-

trista: «Lo sblocco si è avuto quando Renzi ha acconsentito a cambiare schema di gioco. Era pure circolata la terna Lipari-Rescigno-Modugno come segno di voltare pagina, ma Renzi ha detto che Barbera non si toccava, che dopo il no a Violante non poteva ingoiare un altro no, il M5S ha mutato atteggiamento, e la cosa è andata».

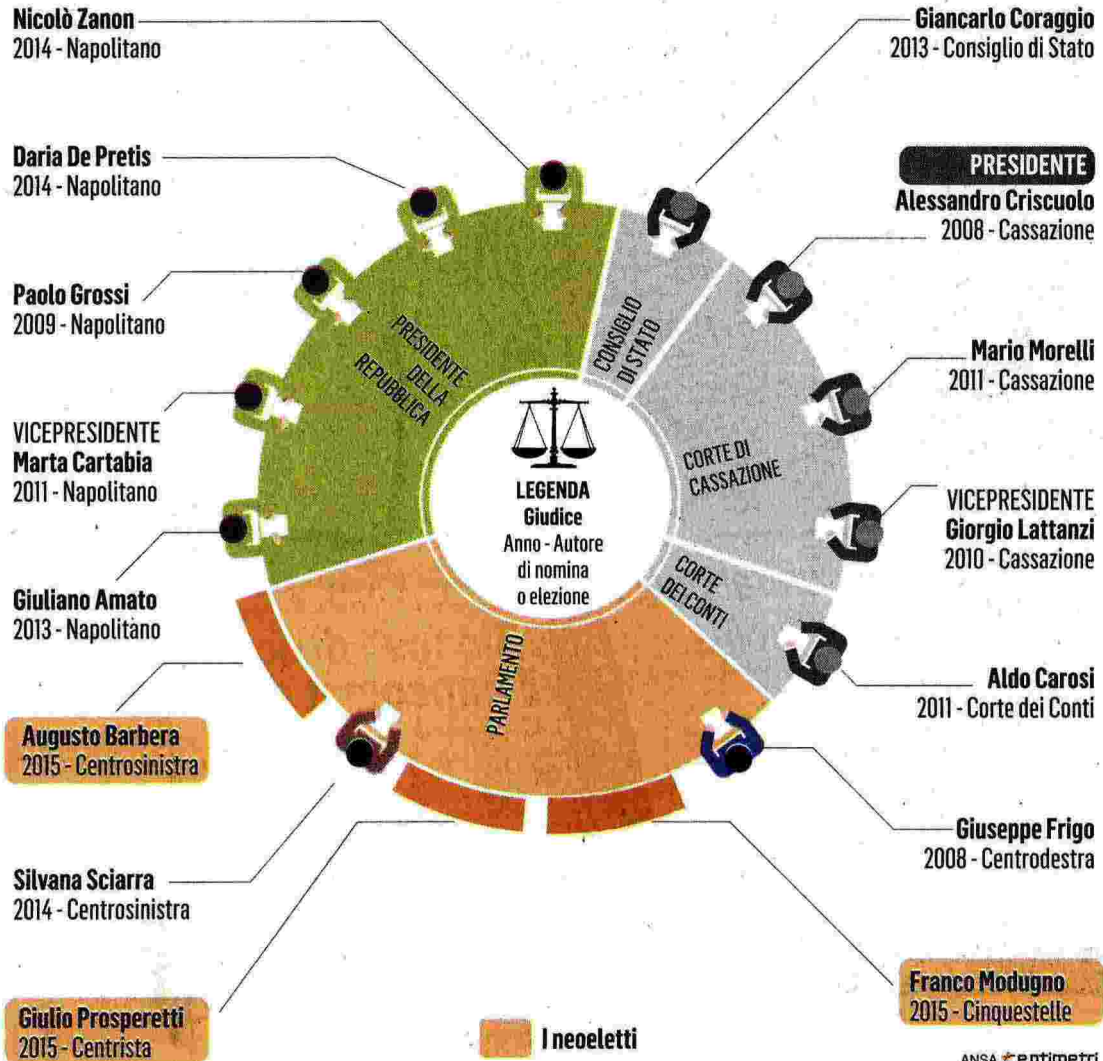
E' andata sì, ma non senza conseguenze. Mentre le assemblee di deputati e senatori del Pd hanno approvato all'unanimità la terna, così come dalle parti centriste, tra i parlamentari cinquestelle l'intesa non è passata liscia, anzi: 18 sì e 7 no al Senato; 46 sì, 16 no e 2 astenuti tra i deputati. Una trattativa con il Pd e un accordo che, raccontano, è stato condotto da Toninelli con Rosato alla Camera, con dietro le quinte Di Maio a spingere e premere più di tutti perché si chiudesse l'intesa.

Restano sul campo tra gli sconfitti FI da una parte e Sel dall'altra. Tra la sinistra sinistra è passata la linea che continua a vedere nel Pd il nemico principale, con un occhio strizzato all'elettorato pentastellato, come spiega Alfredo D'Attorre: «Il problema adesso è tutto del M5S, hanno detto sì al candidato più renziano possibile, voglio vedere come lo spiegheranno ai loro». E Arturo Scotto, il capogruppo di Sel, incrociando Guerini scherza ma non troppo: «Era meglio la tua Dc rispetto a Renzi».

**Nino Bertoloni Meli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I componenti della Corte Costituzionale



**IL PIANO B DEL PREMIER PRONTO GIÀ DA TEMPO I CENTRISTI: LO ABBIAMO CONVINTO NOI A CAMBIARE SCHEMA**



L'urna con i voti (foto ANSA)

**I tre nuovi giudici**

**Barbera, il giurista del primo Ulivo**



**Augusto Barbera, 77 anni, siciliano, professore emerito di diritto costituzionale all'Università di Bologna, è stato deputato del**

Pci- Pds dal 1976 al 1994. **Ministro per i Rapporti con il Parlamento nel '93 del governo Ciampi si dimette dopo quattro giorni assieme a tutti i ministri della sinistra. Nel '92 è stato vicepresidente della commissione Bicamerale per le riforme istituzionali. In precedenza ha insegnato diritto costituzionale nelle università di Catania e Ferrara. E' direttore della rivista "Quaderni costituzionali".**

**Prosperetti, giuslavorista allievo di Elia e Giugni**



**Giulio Prosperetti, 69 anni, nato a Perugia, dal '94 è docente di diritto del lavoro e della sicurezza sociale alla facoltà di giurisprudenza**

dell'Università di Tor Vergata a Roma. **Ha iniziato la carriera accademica a Roma come assistente del costituzionalista Leopoldo Elia e del giuslavorista Gino Giugni. Ha insegnato anche all'Università di Cassino, avvocato cassazionista dal 1986, nel '96 è stato nominato membro della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali. E' giudice della Corte d'appello del Vaticano.**

**Modugno, l'esperto in diritto pubblico**



**Franco Modugno, 77 anni, romano è dal 2011 professore emerito di diritto costituzionale all'Università La Sapienza di Roma, dove ha insegnato a**

lungo anche diritto pubblico. **Dal 1967 è stato docente di diritto costituzionale nelle Università di Teramo, Macerata e Salerno prima di essere chiamato alla Sapienza. A Roma ha insegnato anche alle facoltà di giurisprudenza della Luiss e di Roma Tre. E' direttore delle riviste "Giurisprudenza italiana" e "Diritto e società", nonché membro dell'Associazione dei costituzionalisti italiani.**

